



## SPUNTO PER LA PREGHIERA DOMENICALE IN CASA

*Il nostro cammino procede spedito verso la Pasqua e un altro grande segno si manifesta nella liturgia di questa domenica. Dopo l'incontro al pozzo che spegne la sete della samaritana e quello che guarisce dal suo nativo limite il cieco, oggi Gesù mostra come la forza sanante della fede in Lui vada ancora più in là, sfidando il più grande degli limiti, quello che ci fa più paura: la morte. Essa toglie, essa strappa, causa un dolore che non risparmia nemmeno Gesù mentre piange sull'amico. Ma la forza della Parola rialza e fa camminare, sempre. Lazzaro è restituito ancora al sole di questo mondo come un segno; a noi la promessa che, nella fede, ci è donata una vita che non tramonta più.*

*[Dopo il segno della croce, si accende un cero o un lumino davanti ad una immagine del Signore o davanti a un crocifisso]*

### **Dal Vangelo secondo Giovanni**

(Gv 11,1-45)

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del

sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello.

Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro.

Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

## **Fiori di narciso**

Hanno caparbiamente rotto la crosta congelata dell'inverso crescendo inesorabili, ora arricchiscono di giallo intenso molte delle aiuole e dei prati che ci circondano; forse non ci facciamo caso - attaccati come siamo ad uno schermo - ma i fiori di narciso sono tornati, in tutto il loro splendore! Cogliarli tranciando i loro steli è un peccato ma grazie a loro un tocco di fresca bellezza fa il suo ingresso nelle case, vissute - fin troppo - in questi giorni. Lo strappo è netto ma ecco che, inaspettata, una corposa goccia di linfa esce dal gambo tagliato bagnando la mano che li ha appena recisi dalla sorgente: è densa e corposa, mostra tutta l'energia del fiore, è come una lacrima, una lacrima di vita...

Ancora oggi e fino alla fine del tempo una mano dalle tante dita stacca fiori più o meno splendenti dal terreno che li ha visti camminare (o correre?) per grappoli di giorni. Un momento amaro, uno stacco doloroso, un grido sordo di una rabbia ingiusta: «Se tu fossi

stato qui, mio fratello non sarebbe morto!» Il gambo che tiene legati alla terra si è strappato, non tornerà più lì dove è stato, mai più...Una goccia però accompagnerà sempre quell'istante – stiamone certi -, è una lacrima carica di vita che esce da un cuore che piange, perché ama, perché vivo, profondamente. Non capiremo mai abbastanza quanto le lacrime rivelano la parte più bella di noi, perché è la più vera, la più nascosta e, dunque, la più preziosa; sorgente di un fiore reciso. Il Figlio di Dio piange con me, piange per me – suo amico e fratello – mostrandomi che la sua fragilità è la mia, che una vita nuova è possibile, racchiusa in una lacrima, e in quel giorno viene ridonata: «Lazzaro, vieni fuori!» Il narciso è tagliato ma non è distrutto, ora brilla sul tavolo della cucina e porta gioia; fa tanta luce, quanta ne fa!

*[prima della preghiera del Signore, sarebbe bello porre un fiore sul tavolo vicino a dove si sta pregando]*

## **Padre nostro...**

### **Preghiera nel tempo della fragilità**

O Dio onnipotente ed eterno, ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza: da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita. Veniamo a Te per invocare la tua misericordia poiché oggi conosciamo ancora la fragilità della condizione umana vivendo l'esperienza di una nuova epidemia virale.

Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie: porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito.

Aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro.

Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea e tutti i curanti nel compimento del loro servizio.

Tu che sei fonte di ogni bene, benedici con abbondanza la famiglia umana, allontana da noi ogni male e dona una fede salda a tutti i cristiani.

Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.

In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita, e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, in unità con lo Spirito Santo, vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Maria, salute degli infermi, prega per noi!

## **Augurio di vita e benedizione**

*[un genitore o chi guida la preghiera dice:]*

Le ultime parole che abbiamo letto nel Vangelo riassumono bene ciò che Gesù desidera per ciascuno di noi: "Liberatelo e lasciatelo andare".

Ce le ripetiamo a vicenda come augurio di vita nel Signore:

**"Il Signore ti ha liberato e ti lascia andare: vivi!"**

*[ognuno lo dice a chi ha vicino]*